

OCCHI BLU DI FIORDALISO

I-La sveglia suonava implacabile alle 5. Davide frequentava il terzo anno di Economia... nel pensare all'Università aveva immaginato feste studentesche, discoteche e tanto divertimento! Aveva progettato di andare alla Bocconi con Luca, suo compagno di banco, nell'appartamento dell'amico, nel centro della Milano da bere...

Ma il padre di Davide, titolare di una ditta di prodotti zootecnici, uomo vecchio stampo, parlava sempre di crisi...così, Luca a Berkley e Davide a fare il pendolare con Torino!

Ad aver fatto traboccare un vaso già pieno, era stata l'invasione dell'Ucraina, da dove i Ferraro per confezionare i propri prodotti importavano mais ed altri cereali.

Intanto, oltre il finestrino del treno, scorrevano i campi, stenti per la siccità. Quel caldo terribile, scoppiato a metà maggio, cresceva come una caldaia in ebollizione...

E la sera, riprendere il treno, in una campagna sempre più riarso dalla siccità, sofferente, senza più l'orizzonte delle montagne o il sorriso lontano delle Langhe.

Tutto dava la sensazione che quella cappa di calura intrisa di male di vivere non dovesse più aver fine, come quella guerra assurda che ogni giorno ingoiava migliaia di esistenze!

Villa Ferraro, venuta su negli anni '90, era quasi pretenziosa, ma l'esterno traeva in inganno, perché era sempre stata l'appendice del vicino capannone: un luogo di lavoro con i tavoli e persino le sedie pieni di scartoffie, di bolle e fatture.

Sua madre gli mise davanti il piatto; accanto c'era quello di suo padre con due torsoli di mela e il tovagliolo gettato accanto.

"E papà?"

"È andato a fare il suo giro..."

Davide lasciò di mangiare ed andò verso il mangimificio. Da quando, ai primi di marzo, lo aveva trovato nel garage di casa avvelenato dal monossido di carbonio, aveva il terrore che ci riprovasse.

Vide un'ombra che si muoveva a controllare ogni silos...

"Qui, se non troviamo il mais e l'avena...-e sciorinò una serie di altri ingredienti,- tra tre settimane, massimo un mese, siamo fermi!"

Si sedette alla base di un silos e piangendo ripeté quella frase che ormai suonava come un vecchio disco di vinile 'incantato':

"E quel ben di Dio è là, sul Mar d'Azof, pronto per essere imbarcato, e nessuno riesce a rimuoverlo!"

"Senti, papà, andiamo in giro per le campagne, cerchiamo di comprare il mais, le patate e tutto il resto: è roba buona!"

"È solo una miseria e con la siccità cresce tutto *rafi* (rinsecchito)!"

"Ma è meglio che niente! E poi dovremmo abituarci all'autarchia..."

"Come ai tempi di mio nonno, quando c'era Mussolini!" Sì, i tempi della miseria!

II-La campagna era deserta, come in un film apocalittico, come se un'arma segreta avesse eliminato ogni essere vivente senza lasciar cadaveri. Solo i campi di granoturco ormai folti e a volte talmente vasti da ricordare il film dell'orrore, "Grano rosso sangue".

Nei campi di cereali ormai puliti, invece, le rotoballe giganteggiavano come misteriosi monoliti da film di fantascienza.

...Mariupol, la città martire dell'Ucraina, Davide la conosceva bene, perché, padroneggiando l'inglese, era lui che contattava i fornitori.

Aveva così conosciuto Katya. Prima ne aveva sentito la voce e poi via Skype l'aveva pure vista: splendida, con i capelli colore del grano maturo e gli occhi simili a due fiordalisi...

Sì, quei fiordalisi che suo padre un giorno gli aveva mostrato in un campo: "Guardali bene, che non so fino a quando ne vedremo ancora!"

Ma da quando era scoppiata quella maledetta guerra aveva perso ogni contatto con lei!

Katya Jelenskaya si chiamava, ed aveva ventitré anni...

...e i fiordalisi? Scomparsi, come si erano spenti i suoi occhi di cielo. Gli mancava il coraggio di immaginare quale fine avesse fatto in una città in cui ai morti era stata persino negata una cristiana sepoltura!

Ai bordi della strada solo il silenzio...

Imboccarono una strada secondaria che penetrava nella campagna. C'era solo un uomo, in un fosso. Se ne scorgeva la cappellina di paglia e due braccia scarne che vuotavano la fanghiglia sui bordi. Suo padre fermò l'auto. Venne fuori un vecchio rinsecchito che faceva quasi fatica a muoversi tanto era piegato da una vita di fatica. Suo padre prese la bottiglia d'acqua che si era portato dietro e gliela diede.

Il vecchio ringraziò, poi disse "A l'è greva!", è dura!" Ripartirono.

Talvolta, Davide e suo padre si fermavano in vecchie cucine attaccaticce di mosche. Le stalle avevano grossi ventilatori, non le abitazioni degli uomini, nati per lavorare sette giorni su sette!

Intanto lo sguardo si posò su un campo assolato. In lontananza c'era una donna con un grosso cappello di paglia e un abitino di tela azzurra a fiori. Il modello era da anziana, ma il colore da giovane. Guardò se ci fosse ancora dell'acqua, ma l'avevano data tutta all'anziano contadino.

Andarono oltre, rassegnati, ma negli occhi di Davide restò ancora per poco quella macchia azzurra tra i colori spenti di un'estate spietata...

I fiordalisi, forse, si erano ormai estinti, ma non li aveva più cercati, distratto dai sogni effimeri di un benessere fondato sul nulla.

Ma in quella lunga estate senza più sogni, più volte in sogno li aveva intravisti tra il grano...

II-Quella notte si era persino sognato Katya con un abito azzurro in un campo immenso: gli veniva incontro con in mano un mazzo di fiordalisi, margherite e papaveri...

L'estate si era ormai spenta come un lungo incendio e Davide aveva lasciato la Facoltà di Economia ed iscritto ad Agraria.

Per ingannare il tempo del viaggio, si mise a navigare col cellulare, quando una notizia lo fece sobbalzare. Il fatto era accaduto tempo prima, quando con suo padre battevano le campagne...

"PROFUGA UCRAINA MUORE IN UN CAMPO.

La giovane, profuga da Mariupol, arrivata in Italia, aveva trovato lavoro presso un'azienda agricola a S. È morta sul lavoro, stroncata dalla fatica e dalla calura. Si chiamava Katya Jelenskaya e l'indomani avrebbe compiuto 24 anni."

Manuela Zanotti.